

# Monti lascia Scelta Civica

“Dissidi sulla manovra”. Ma dietro l’addio c’è anche il riavvicinamento di Mauro a Berlusconi

UGO MAGRI  
ROMA

Il fondatore di Scelta Civica abbandona la sua creatura. Alle sette di ieri sera Monti si è dimesso da presidente del movimento e, per rendere ancora più irrevocabile il gesto, stamane chiederà l’adesione al Gruppo misto del Senato. Con certi compagni di strada non vuole più nulla a che fare. I motivi dell’addio sono illustrati in una nota, il cui succo si ritrova nelle ultime righe: Il senatore di Sc (tra i quali spicca Casini) lo hanno pubblicamente contraddetto sulla legge di stabilità. Monti era critico, loro invece molto positivi. Dunque «non posso non intendere la loro dichiarazione», afferma il Professore, «come una

mozione di sfiducia nei miei confronti. Ne prendo atto».

C’è però dell’altro. Mauro, che per conto di Scelta Civica è ministro della Difesa, era stato mercoledì a pranzo con Berlusconi per dialogare di populismo europeo, nella prospettiva di un grande rassemblément moderato alle prossime elezioni europee. Mauro smentisce di avere promesso sottobanco una mano al Cavaliere, quando si voterà a Palazzo Madama sulla sua decadenza. Sia come sia, agli occhi del Prof rimane la macchia di avere prefigurato accordi con Silvio. Già ieri mattina Della Vedova, portavoce del movimento, aveva pronunciato un «no» forte e chiaro alla casa dei moderati col Pdl. Inutilmente, però. Anziché fare retromarcia, Mauro e gli 11 sena-

tori hanno spedito una lettera al capogruppo di Scelta civica in Senato, Susta. E gli hanno chiesto di convocare l’assemblea del gruppo ove compiere una «verifica di carattere politico programmatico». Insomma, di ridiscutere tutto. Se si fosse andati ai voti, sostengono loro, avrebbero vinto a mani basse.

Casini, per mesi bistrattato in quanto esponente della vecchia politica, assapora il gusto della vendetta. E Monti finisce per ritrovarsi in minoranza a casa sua. Di qui la reazione amara e al tempo stesso orgogliosa: «Vi è un quid specifico che unisce le posizioni tenute dagli undici e le connette al ministro Mauro». Quest’ultimo, secondo l’ex-premier, è amico del giaguaro. Cioè preconizza «il superamento di

Scelta civica in un soggetto politico dai contorni indefiniti ma, a quanto è dato capire, aperto anche a forze caratterizzate da valori, visioni e prassi di governo inconciliabili con i valori, la visione e lo stile di governo per i quali Sc è nata». Parole pesanti come macigni. Al punto che perfino un avversario come Bondi, fedelissimo del Cav, gli rende l’onore delle armi: «Qualunque siano stati gli errori di Monti, resta comunque una persona seria». Lui, precisa Bondi, e non certi traditori con cui finora si è accompagnato.

Presidente provvisorio del movimento è ora Bombassei, in quanto vice vicario. Ma la sorte di Scelta civica, nata il 4 gennaio 2013, è un bel punto interrogativo.



MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

## Senatore a vita

Mario Monti durante il suo debutto in Senato l’11 novembre 2011 due giorni prima di ricevere l’incarico di formare il governo



GUIDO MONTANARI/ANSA

## «Saliamo in politica»

Dopo aver annunciato di voler correre alle elezioni, il 4 gennaio 2013 Monti presenta il simbolo di Scelta Civica

